

# «Capolavoro di ambiguità»

È un capolavoro di ambiguità l'articolo di Giuliano Zoso, ex deputato della Democrazia Cristiana, pubblicato su un quotidiano di mercoledì scorso. Per chi ha perso l'opportunità di leggere il pezzo di rara abilità nell'insinuare sospetti ne riassumiamo brevemente i passi salienti.

1) Parlando del caso AIM, Zoso esordisce criticando il Procuratore della Repubblica di Vicenza, Ivano Nelson Salvarani, per aver elogiato pubblicamente il lavoro dell'amministratore unico Mauro Zanguio, invitato dal sindaco Hüllweck a fare chiarezza dopo i guasti provocati da una gestione partitica della principale azienda comunale. Sostiene l'ex deputato: "... compito di un Procuratore della Repubblica non è quello di distribuire sui giornali patenti di galantuomo a chicchessia, ma quello di formulare e di cercare di provare ipotesi di reato".

2) Sull'operato dell'amministratore-commissario di AIM, il nostro cita alcuni episodi con l'evidente obiettivo di screditare l'azione di Zanguio. Il primo riguarda i rapporti con il discusso geometra Valle, il quale gli avrebbe presentato un potenziale acquirente della piattaforma di Marghera, società che il vecchio cda di AIM acquistò per motivazioni e con modalità che sono oggetto dell'indagine ma che, certamente, non rientravano nelle finalità statutarie della società comunale. La critica di Zoso si concentra sul fatto che Zanguio non ha verificato la credibilità dell'acquirente e la copertura dell'assegno di 500.000 euro (poi risultato privo di provvista fondi) depositato a titolo di garanzia dell'offerta di acquisto. (N.d.r.: In tale modo si sarebbe accreditata per mesi l'idea che AIM avrebbe potuto vendere l'osso ad un prezzo vantaggioso, così demolendo l'impianto accusatorio verso gli ex amministratori della società).

3) Zoso prosegue criticando il commissario per il fatto che alcuni amministratori del gruppo furono subito mandati via ed altri sono rimasti fino a poco tempo fa ai loro posti di amministratori. Il caso più strano citato è quello di Rossi, che ha lasciato la presidenza di SIT (controllata di AIM SpA) poche settimane fa.

4) Infine, la bordata che vorrebbe essere più pesante di tutte riguarda il fatto che la Ciprea srl, che la GdF farebbe risalire a Giuseppe Rossi e che sarebbe l'acquirente del famoso "casale" toscano, avrebbe tra i soci una fiduciaria il cui indirizzo è lo stesso dello studio del dott. Mauro Zanguio.

Così riassunti i passaggi salienti del pezzo di Zoso, cerchiamo di capire.

Come tutti, il dott. Zanguio può essere criticato per le sue scelte ma in una vicenda già di per sé complicata, come è quella della gestione del gruppo AIM, sarebbe utile stare ai fatti. E soprattutto è necessario offrire con la massima chiarezza elementi di giudizio ed opinioni.

Al contrario, lo stile dell'articolo rappresenta un piccolo capolavoro per insinuare nei lettori l'ombra del dubbio sulla correttezza del commissario Zanguio, con una modalità tale da poter sempre negare che quella fosse l'intenzione di chi scrive. Zoso, infatti, ripete in continuazione che "Zanguio è un galantuomo" (per sette volte), e che dunque lui è d'accordo con la dichiarazione del Procuratore Salvarani. Poi subito dopo fornisce qualche notizia che viene spiegata in modo da far capire che "c'è sotto qualcosa". Ma non dice cosa. Insinua dubbi, ma non chiarisce fino in fondo l'accusa.

L'importante è introdurre il tarlo del dubbio. Infatti, se si formulano accuse precise, che il lettore possa comprendere con chiarezza ma che non hanno attinenza con la realtà, c'è sempre il rischio di beccarsi una querela. Allora il metodo scelto da Zoso è quello di far intuire che potrebbe esserci qualcosa di poco chiaro, ma di non precisare cosa. Chi legge è portato comunque a formarsi un dubbio.

Siamo al grottesco. Invece di parlare delle responsabilità gestionali che hanno portato l'AIM da una fase di altissima redditività ad una di enorme indebitamento e di perdite di esercizio paurose, si preferisce gingillarsi con eventi di marginale interesse o addirittura inconsistenti. Vediamoli, seguendo lo stesso ordine di cui sopra.

1) È persino comico sentire che Zoso spiega al Procuratore della Repubblica quali sono i suoi compiti. Ivano Nelson Salvarani è un magistrato che viene da battaglie importanti per garantire a questo paese il rispetto di una legalità promessa dalla Costituzione repubblicana, e da molti politici ignorata (Zoso lo sa bene). Ed è ciò che il Procuratore della Repubblica, affiancato da un team di esperti della Guardia di Finanza, sta facendo anche per la vicenda AIM, nell'interesse della nostra città. L'esigenza di valorizzare il lavoro del commissario Zanguio nasce proprio per neutralizzare il tentativo di alzare cortine fumogene, messo in atto da alcuni politici interessati a salvare la faccia di chi ha ridotto AIM allo stato pietoso in cui si trova.

2) I supposti contatti tra Zanguio e il geometra Valle, sulla procedura seguita in AIM per individuare

potenziali acquirenti della piattaforma di Marghera. Se Zoso ha accuse rilevanti le faccia chiaramente in modo che tutti possano comprenderle. Non confonda, invece, i ruoli delle persone in campo. Da quanto leggiamo sulla stampa cittadina, qui c'è stato qualcuno che è andato in AIM dichiarandosi interessato ad acquisire la piattaforma di Marghera e depositando un titolo che poi si è rivelato essere carta straccia. Le domande corrette sono: per quale motivo? Si voleva forse depotenziare la vicenda AIM evitando che essa fosse utilizzata in campagna elettorale? È stata una iniziativa isolata o essa rientra in un piano di più persone? Zoso invece tralascia le domande importanti e vuol sapere perché Zanguio non ha controllato la copertura bancaria dell'assegno (tra l'altro bisogna ricordare che per avviare le operazioni di vendita la società deve organizzare una gara con evidenza pubblica).

3) Anche sul terzo punto Zoso fa domande sbagliate. Egli dovrebbe chiedersi perché alcuni amministratori hanno sentito subito il dovere di dimettersi ed altri hanno opposto una ferrea resistenza. E dovrebbe chiedersi se fosse vera la notizia che l'uscente presidente di SIT Rossi, ex presidente di AIM e amministratore di altre società del gruppo, abbia chiesto una indennità di fine mandato di 280.000 euro come apparso sulla stampa.

4) Anche l'ultimo rilievo di Zoso viene sollevato in modo da insinuare dubbi sulla correttezza di Zanguio. Da un punto di vista tecnico, che una società fiduciaria domiciliata presso uno studio di commercialista abbia azioni di altra società, di per sé, non vuol dire nulla. Se Zoso conosce altri particolari a noi ignoti, che possano evidenziare conflitti di interesse o condizionare l'azione del commissario-amministratore di AIM, lo dica con chiarezza in modo che ci si possa fare un'idea fondata su elementi concreti. Altrimenti, ci faccia un piacere: taccia. Di confusione ce n'è già abbastanza.

**Patrizia Pira, Marina Cenzone, Lucio Zaltron, Antonio Baldo, Lino Ferrin, Stefano Giusto, Diego Bardelli, Adriano Verlato**

*da Il Giornale di Vicenza del 25 maggio 2008, pagina 79*